

## Verso il Lido di Venezia: Forte Sant'Andrea

Il Forte di S. Andrea o "Castel Nuovo", risale nelle sue strutture attuali, eccezion fatta per l'antico Mastio centrale, alla prima metà del XVI secolo. Condivideva con il più vecchio castello di S. Nicolò del Lido, situato di fronte, il ruolo di presidio alla bocca di porto. Per chiudere il passaggio si tendevano robuste catene fra le due strutture con al centro una zattera armata. Il Forte di S. Andrea nasce dalla collaborazione fra un tecnico militare, Antonio Da Castello, e uno dei massimi architetti dell'epoca, Michele Sanmicheli. Al primo sono dovute l'ubicazione del forte e la sua particolare struttura, al secondo la realizzazione tecnica ed ornamentale. Da un punto di vista militare la loro opera sarebbe rimasta valida per più di tre secoli, fino a quando l'utilizzo di nuovi armamenti non avrebbe imposto altri criteri di fortificazione. La struttura a bugnato, con la bellezza di 42 cannoniere, aveva sollevato perplessità ed invidie; così racconta il Vasari nelle sue "Vite":

*"Essendo questa grandissima machina condotta al termine che si è detto, alcuni maligni et invidiosi dissero alla Signoria che ancor che ella fusse bellissima e fatta con tutte le considerazioni, ella sarebbe nondimeno in ogni bisogno utile e forse anco dannosa; perciò che nello scaricare dell'artiglieria, per la gran quantità e di quella grossezza che il luogo richiedeva, non poteva quasi essere che non s'aprisse tutta e rovinasse. Onde, parendo alla prudenza di que' signori che fusse ben fatto di ciò chiarirsi, come di cosa che molto importava, fecero condurvi grandissima quantità d'artiglieria e delle più smisurate che fussero nell'arsenale, et compiute tutte le canoniere di sotto e di sopra e caricate anco più che l'ordinario, furono scaricate tutte in un tempo; onde fu tanto il rumore, il tuono et il terremoto che si sentì, che parve che fusse rovinato il mondo, e la fortezza con tanti fuochi pareva un Mongibello et un inferno, ma non per tanto, rimase la fabrica nella sua medesima sodezza e stabilità, il senato chiarissimo del molto valore del San Michele, et i maligni scornati e senza giudizio, i quali avevano tanta paura messa in ognuno, che le gentildonne gravide, temendo di qualche gran cosa, s'erano allontanate da Venezia."*

Il forte era generalmente disarmato e le preziose artiglierie, conservate oggi al Museo Navale dell'Arsenale, venivano montate solo nei momenti di grande pericolo. I cannoni del forte fecero fuoco solo due volte: la prima spararono in una prova generale; la seconda il 20 aprile 1797 contro il vascello napoleonico "Liberatore d'Italia" che cercò di entrare nel Porto di Lido. Nel Forte venne imprigionato, per un breve periodo, Giacomo Casanova. Un brano tratto dalle sue memorie fa capire che tipo di vita si svolgeva in questa fortezza:

*"...Dopo una mezz'ora, la gondola si fermò alla porta piccola del forte Sant'Andrea, che si trova allo sbocco della laguna, esattamente nel punto in cui si ferma il Bucintoro il giorno dell'Ascensione, quando il Doge celebra lo sposalizio col mare. La sentinella chiama il caporale, scendiamo e l'ufficiale che mi accompagna mi presenta al maggiore porgendogli una lettera. Il maggiore, dopo averla letta, ordina al signor Zen, suo aiutante, di consegnarmi al corpo di guardia.*

*[...] Verso sera mi feci comprare qualcosa da mangiare, per non morire d'inedia; poi, disteso su un letto da campo, passai la notte in mezzo ai soldati senza riuscire a chiudere occhio, perché quegli schiavoni non facevano altro che cantare, mangiare aglio, fumare un pessimo tabacco che ammorbava l'aria, e tracannare vino schiavone nero come l'inchiostro, che solo loro riescono a bere..."*

## Il Lido di Venezia

Il Lido è un'isola diversa dalle altre che formano Venezia; qui la vita è dinamica e moderna, non solo perché è ammessa la circolazione di auto, biciclette e moto. La sua storia muove dagli antichi splendori della Serenissima per arrivare alla Mostra del Cinema, che ogni settembre fa concorrere le più importanti produzioni cinematografiche e le star del mondo per la conquista del Leone d'oro. L'isola del Lido è nota oggi soprattutto per la sua spiaggia sabbiosa, tanto che il termine Lido è divenuto sinonimo di spiaggia per antonomasia e si è esteso a molte località balneari della Penisola. In passato era solo una lunga linea di terra che separava la laguna dal mare aperto, abitata da pochi ortolani ed in gran parte incolta. La popolazione, dapprima concentrata nell'area meridionale, a Malamocco, dopo il Mille si polarizzò anche a nord intorno a San Nicolò. Solo verso la metà del '500 si costituì un terzo punto d'insediamento intorno all'oratorio di S. Maria Elisabetta.

Sbarcando al Lido, ci troviamo in Piazzale S. Maria Elisabetta; di fronte un lungo viale alberato, il Gran Viale, conduce alle spiagge. Si stenta a credere che fino alla metà dell'Ottocento qui non ci fossero che dune sabbiose e desolate, interrotte da pochi campi coltivati ad ortaglie e vigne. La trasformazione urbana e architettonica è stata rapida: iniziata infatti solo negli ultimi due decenni del XIX secolo, giunse all'apice del suo sviluppo durante la Belle Époque (1900-1915), "epoca d'oro" del Lido, quando l'isola poteva definirsi la più elegante stazione balneare d'Europa. Si era raggiunto il risultato voluto e perseguito con audacia da alcuni imprenditori veneziani, poi sostituiti da società alberghiere, che avevano compreso e investito sulle grandi potenzialità del

luogo, le proprietà terapeutiche del clima marino, la vicinanza di Venezia e la bellezza della spiaggia di sabbia finissima, già ammirata da Goethe e da poeti romantici come Byron, Shelley, De Musset e Gautier.

Percorrendo a ritroso la sua storia, anche attraverso la cartografia storica, si riesce a capire quali altri ruoli aveva assunto nell'epopea della Serenissima. Dal punto di vista strategico il Lido aveva sempre occupato un posto di rilievo per la salvaguardia di Venezia: la sua conformazione allungata, quasi una catena protettiva contro il mare e i nemici, fu sfruttata dalla Repubblica come avamposto difensivo naturale sin dai primordi della sua storia. Non a caso i più importanti "ingressi" di Venezia dal mare si trovano proprio alle due estremità dell'isola. Il primo a nord est con il porto "de li do castelli", è il sistema difensivo più antico, costituito dalle fortezze di S. Andrea e di S. Nicolò, che fronteggiandosi sbarravano l'ingresso in laguna a qualsiasi imbarcazione nemica. Il secondo a sud comprende il porto di Malamocco - Alberoni, difeso dal forte omonimo, consolidato nel corso del XVII secolo e ora distrutto.

Altre fortificazioni intermedie erano situate in località Quattro Fontane e Cà Bianca, rinforzate e ampliate durante la dominazione austriaca tra il 1840 e il 1860. In questo periodo l'isola fu utilizzata quasi esclusivamente come postazione militare, bloccando di fatto qualsiasi sviluppo edilizio. Infatti le servitù militari, alle quali erano soggetti molti terreni, vietavano costruzioni private in muratura e vincolavano quelle di altro genere alle decisioni del presidio, che aveva la facoltà di demolirle senza corrispondere alcun indennizzo ai proprietari. La situazione cambiò radicalmente con la definitiva partenza degli austriaci nel 1866, ma già le prime avvisaglie di un nuovo clima si erano fatte sentire nel 1857 quando un imprenditore di Pellestrina, Giovanni Busetto detto "Fisola" aveva fatto costruire, su progetto di Ludovico Cadorin, il primo Grande Stabilimento Balneare al Lido, intuendo le potenzialità di quest'isola dotata di uno straordinario affaccio al mare e di un'altrettanta straordinaria vicinanza a Venezia.

Sbarcando a S. Maria Elisabetta si trovava all'epoca un sentiero largo appena due metri che metteva in comunicazione l'approdo lagunare con l'arenile. Questa pista, inoltrandosi fra ortaglie disordinate e fossi da pesca, a tre quarti del suo percorso si inerpicava su un'altissima duna sabbiosa e, ancora nell'Ottocento, i primi frequentatori dello stabilimento bagni dovevano affidarsi a un servizio di somarelli addobbati con sonagli e campanelli per valicarla. Solo qualche anno più tardi la duna fu spianata e la strada allargata per consentire il passaggio di carri e carrozze e nel 1905 anche del tram elettrico a due corsie.

Lo stabilimento balneare del "Fisola", in realtà poco più di una enorme baracca in legno con loggetta esterna balaustrata e ricco padiglione con sedili e tavolini, fu inaugurato il 4 luglio del 1857 ma, proprio a causa delle servitù militari, questo fabbricato fu abbattuto a due anni dalla sua costruzione. La nuova "Società Bagni Lido" che nel 1872 aveva rilevato a poco prezzo quella del "Fisola", acquistando anche un'estesa rete di terreni fra il cimitero israelitico e il Forte delle Quattro fontane, iniziò un vasto programma di interventi edilizi continuato poi dalla CIGA, (Compagnia Italiana Grandi Alberghi) che subentrò pochi anni dopo.

Sotto la direzione di un uomo straordinario, il cav. Nicolò Spada, che decise di inventare ex novo, su un terreno praticamente vergine, la più elegante cittadina balneare d'Europa, furono tracciate strade sinuose, secondo i dettami del nuovo stile liberty e spaziosi viali alberati; furono disegnati giardini e aiuole, interrati fossi insalubri e scavati profondi canali per permettere alle imbarcazioni da turismo di raggiungere ville e alberghi che stavano sorgendo in prossimità dei posti più suggestivi. Tutto quello che il tessuto architettonico di Venezia, così legato ai moduli storicistici non consentiva, fu sperimentato al Lido, dove gli stessi architetti che nel centro storico si attenevano a un rigoroso stile neo-gotico o neo-bizantino, qui aggiornavano il loro linguaggio inserendo quelle movenze liberty e secessioniste che ormai erano diffuse nel resto d'Italia.

## **Il Liberty al Lido di Venezia**

In Italia la diffusione dello stile liberty fu piuttosto tarda rispetto ad altri paesi europei. L'esposizione di Torino del 1902 diede impulso alle prime grandi realizzazioni architettoniche, ma permane un'insicurezza nella realizzazione di opere durevoli come ville e palazzi eseguite nelle città in via di identificazione architettonica, non ancora "urbanisticamente compiute". Ecco dunque l'importanza del Lido di Venezia come laboratorio dove sperimentare questa "nuova architettura" (anche se spesso con reminiscenze di precedenti stili), luogo di villeggiatura internazionale in voga a quei tempi, più aperto alle novità.

Lo stile Liberty nasce come qualcosa di prettamente estetico, grazie all'aggiunta di elementi ornamentali ad un oggetto o ad una struttura. In seguito l'ornamento si è integrato completamente alla struttura, donando, come effetto finale, all'oggetto o all'edificio, una funzione decorativa. Un primo avvicinamento al nuovo stile fu l'abbandono del classicismo in favore di una maggiore attenzione agli elementi decorativi ed esotici. Verso la fine dell'800 e l'inizio del '900 il Lido vive una fase di splendore: meta balneare alla moda per clienti aristocratici e, di conseguenza, luogo di costruzione di grandi Alberghi e Ville al mare che seguono la nuova tendenza che coesiste con il revival di stili antichi. Sono architetti come Torres, Sardi (*Hotel Excelsior*),

Rupolo (*Villa Romanelli*), Narduzzi, Sullam (*Villino Monplaisir*) a realizzare le opere esemplari della nuova tendenza.

Lo sviluppo urbanistico del Lido di Venezia nacque dall'esigenza di dare risposta alla crescente domanda del nuovo turismo balneare, sicuramente rivolto ad un'élite anche internazionale. Furono costruiti i grandi alberghi con i loro importanti stabilimenti balneari nonché numerose ville, le quali si rifacevano ai diversi stili architettonici in voga, talvolta mescolati tra loro: eclettico, neogotico, neobizantino, moresco e liberty. Nel corso degli anni il Lido ha subito modifiche dal punto di vista sociale ed economico, così come nel resto del Paese, e conseguentemente molti edifici hanno cambiato destinazione d'uso, soprattutto le ville sono state trasformate in abitazioni soprattutto per i residenti, mantenendo in molti casi l'architettura originaria. Questi importanti beni meritano di essere conosciuti e valorizzati. Il progetto denominato "Il Liberty al Lido di Venezia: percorsi per la valorizzazione del territorio" è mirato a valorizzare, anche dal punto di vista turistico, l'importante patrimonio architettonico presente nel territorio, in gran parte caratterizzato dallo stile Liberty.

### Itinerario Sicher

L'itinerario riproduce la scelta attuata da Giovanni Sicher, un ingegnere attivo durante la fase di urbanizzazione d'inizio secolo dell'isola, che realizzò un'antologia fotografica pubblicata negli anni immediatamente precedenti lo scoppio della Grande Guerra: l'elenco che ne consegue compone una preziosa testimonianza della prima urbanizzazione del Lido, quella ancora tutta incentrata sulla destinazione turistica dell'isola. Il pregio documentario della raccolta di Giovanni Sicher consente un immediato raffronto a quasi un secolo di distanza tra l'assetto originario e le attuali condizioni di conservazione di queste ville, mostrando quali e quante modifiche e superfetazioni siano nel frattempo intervenute; nei casi di demolizione dei manufatti, essa rappresenta una preziosa e rara testimonianza degli edifici perduti.

### Itinerario edifici vincolati

La Sovrintendenza di Venezia ha ritenuto di assoggettare al vincolo del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali alcuni edifici, di particolare valore, che costituiscono pertanto un itinerario particolare, quello caratterizzato dalle priorità riconosciute. Tale elenco è però destinato ad accrescersi, man mano che proseguono gli studi e gli approfondimenti che la Sovrintendenza sta compiendo.

1. Villino Mon Plaisir		vincolo	Arch. Guido Costante Sullam	1905
2. Villa Romanelli	Sicher	vincolo	Arch. Domenico Rupolo	1906
3. Villa Otello			Arch. Domenico Rupolo	1905
4. Villa Padri Armeni	Sicher		Arch. Domenico Rupolo	1907
5. Villa Giannina		vincolo	Ing. Rubens Corrado	1907
6. Villino Erinna	Sicher		Arch. Alberto Amadori	1909
7. Villa Gemma			Ing. Max Ongaro	1905
8. Villa Annamaria		vincolo	Ing. Nicolò Piamonte	1920
9. Hotel Ausonia		vincolo	Ing. Nicolò Piamonte	1905
10. Villa Eva		vincolo	Arch. Ambrogio Narduzzi	1911
11. Villa Fanna	Sicher		Arch. Giuseppe Sardi	1902
12. Villino Fanna	Sicher	vincolo	Arch. Giuseppe Sardi	1910
13. Villa Lisa		vincolo	Arch. Giuseppe Sardi	1912
14. Villa Krebsler Beltrami	Sicher		Arch. Ambrogio Narduzzi	1911
15. Villino Maffei		vincolo	Geom. Dario Maffei	1921
16. Villa Quarti	Sicher	vincolo	Ing. Rubens Corrado	1909
17. Villa Perez	Sicher		Attilio Perez	1914

### Il percorso

#### Guido Costante Sullam: Villino Mon Plaisir 1905

**Riferimenti stilistici:** Eclettismo modernista. A suo tempo la più significativa villa liberty del Lido, con altana in ferro battuto e fiori stilizzati affrescati. Varie modifiche ne hanno stravolto l'insieme: restano maioliche, ferri battuti e una vetrata degni di nota.

**Descrizione architettura:** Il villino plurifamiliare a pianta irregolare è costituito da 3,5 piani per un'altezza complessiva di 10,5 m. La villa ha diverse entrate: in via Lepanto e lungo il gran viale. L'edificio attualmente ospita negozi al piano terra. Lo stato di conservazione è complessivamente discreto.

**Elementi decorativi esterni:** L'edificio presenta varie decorazioni in piastrelle di ceramica smaltata a fondo lapislazzulo con placche variamente colorate, e tra queste predomina il giallo (archi sopra le finestre e porte); sullo sfondo bianco dell'intonaco risaltano anche i colori delle vetrate. Molti ferri battuti a motivi geometrico/floreali sono presenti come sostegni delle grondaie, nell'altana, nella ringhiera delle scale esterne e sulle finestre del primo piano (via Lepanto). Sulla terrazza che si affaccia al Gran Viale è collocata una tettoia in ferro battuto con vetri policromi (liagò). Gran parte della decorazione originaria del 1905 è andata perduta: gli affreschi su intonaco che ornavano la parte superiore dell'edificio, l'altana in ferro battuto, l'originario portale d'ingresso. I due arconi decorati con piastrelle policrome sono stati "tagliati" dagli adattamenti e dalle riforme successive.

#### **Domenico Rupolo: Villa Romanelli 1906**

**Riferimenti stilistici:** stile eclettico con richiami all'architettura gotico - bizantina e a suggestioni liberty.

**Descrizione architettura:** L'edificio consta di cinque piani: seminterrato, piano terra, primo e secondo piano, sottotetto. L'altezza complessiva dell'edificio è di 10,5 m., la villa presenta due ingressi, il principale in via Dandolo e il secondario in via Pisani, entrambi con cancelli in ferro battuto originali di Bellotto. La copertura è a padiglione realizzata con coppi in laterizio il cui sporto è sorretto da mensole lignee. La struttura presenta esternamente due scale, entrambe in pietra d'Istria, angolari e rettilinee. Notevole anche la casa del giardiniere del 1909, visibile da Via Partecipazio.

**Elementi decorativi esterni:** Ringhiera intervallata da colonne con capitelli in maiolica colorata e decorata con motivi vegetali e geometrici. L'ingresso è posto entro una loggia con archi a tutto sesto sorretti da colonne con capitelli ed accessibile grazie ad una scala esterna. La recinzione presenta, inoltre, due cancelli, simili per schema, in stile liberty floreale, costituiti al centro da un motivo a nastri intrecciati e sinuosi che si dipartono da un elemento centrale floreale; il resto del cancello è costituito da un reticolo i cui incroci sono impreziositi da borchie fiorite. Altri elementi decorativi sono presenti sui vari prospetti dell'edificio: sul prospetto settentrionale una patera in pietra con motivi zoomorfi, un'edicola con il leone marciano in pietra d'Istria, e una formella con motivi zoomorfi; sul prospetto nord-orientale i balconi presentano una balaustra in pietra d'Istria costituita da colonne; lo sporto del tetto è in legno dipinto "alla toscana"; un affresco percorre tutto l'edificio nella zona del sottotetto realizzata con decorazioni geometrico-vegetali; gli archi inflessi e acuti delle finestre dell'edificio sono in pietra di Vicenza. Nel giardino è presente una fontana settecentesca la cui parte superiore è a forma di conchiglia terminante con un mascherone e un'aquila, forse proveniente dalla Villa Nazionale di Strà.

#### **Domenico Rupolo: Villa dei Padri Armeni (Villa Terapia, Villa sulla vigna rossa, Villa Klinger) 1906**

**Descrizione storico artistica:** L'edificio presenta interessanti caratteri romanico modernisti, rielaborati con notevole maestria dall'architetto Rupolo, riuscendo a comporre i corpi e gli avancorpi dell'edificio e le loro altezze in modo vario e sciolto. Il basamento della villa è costituito da bugnato con piccole finestre per dare luce al sotterraneo. L'accesso al primo piano è costituito da un arco semicircolare con armille in mattoni, su piedritti pure in mattoni. Le varie finestre semplici, bifore e trifore, sono disposte in modo da rendere sempre più leggere e traforate le masse murali man mano che ci si avvicina alla sommità. Alcune finestre circolari, opportunamente disposte, conferiscono all'insieme maggiore varietà. Interessante anche la loggetta ad arcatine di laterizi modanati semicircolari, su colonne e capitelli, a fianco dell'ingresso principale. La cornice di gronda è costituita da modiglioni in legno, sorreggenti la sporgenza del tetto che copre tutta la fabbrica. La decorazione del sottotetto è completamente scomparsa. Sono ispirati alle forme veneziane gli architravi delle finestre, che danno l'idea di arco frastagliato. Splendidi i ferri battuti delle scale esterne e degli archi delle porte finestre del Bellotto, a motivi di eleganti insetti che disegnano delle raffinatissime decorazioni, con le ali spiegate di libellule e farfalle, presi nelle sottili ragnatele.

#### **Domenico Rupolo: Villa Otello 1905**

**Riferimenti stilistici:** neo-gotico, neo-bizantino e al liberty.

**Descrizione architettura:** L'edificio, risultato di un originale accostamento di elementi neo-gotici e liberty, è costituito da cinque piani per un'altezza di 10,5 m. L'edificio è attualmente frazionato ed adibito ad uso residenziale. La pianta è a schema rettangolare, le pareti in laterizio sono esternamente intonacate di color rosa salmone, la copertura con tetto a padiglione realizzato con coppi in laterizio, il cui sporto è sorretto da

mensole in legno. La struttura presenta esternamente due scale, una principale centrale a due rampe con gradini appoggiati in pietra d'Istria, l'altra secondaria centrale rettilinea spezzata con gradini appoggiati in pietra d'Istria.

**Elementi decorativi esterni:** stile neo-gotico, come testimonia l'alternarsi di monofore, bifore e trifore coronate da archi con intradosso a tutto sesto ed estradosso inflesso, che ricadono su esili colonnine sormontate da capitelli. Su tutte le facciate dell'edificio sono presenti paterne decorative raffiguranti elementi zoomorfi e floreali, realizzate in pietra d'Istria. Il sottotetto, invece, presenta elementi liberty nella fascia decorativa a fresco con motivi geometrici e floreali, intervallata dagli archi delle finestre dell'ultimo piano. Le mensole del sottotetto sono invece decorate con pannelli dipinti in legno. L'ingresso è delimitato da uno dei più bei cancelli dell'epoca, fra l'altro uno dei pochi salvatosi dalle fusioni a scopo bellico. E' opera del grande battitore Umberto Bellotto, maestro del ferro battuto d'allora, ed è realizzato a losanghe i cui incroci sono determinati da rosette stilizzate. Al centro di ciascuno dei due battenti due medaglioni entro i quali sono rappresentati due pavoni a ruota spiegata costituita da maglie circolari di varie dimensioni collegate fra loro, dall'interno verso l'esterno. Purtroppo la testa del pavone del battente destro è andata perduta. Al di sopra dei due medaglioni alcuni rami di un albero di rose, sempre in ferro battuto, che si dipartono dalla parte più bassa ed esterna dei due battenti del cancello, per poi ricadere sinuosamente verso il centro.

**Notizie storiche:** L'edificio fu costruito nel 1905 dall'architetto Rupolo con destinazione originaria di tipo turistico - ricettivo, modificata ad uso abitativo con un restauro avvenuto negli anni '90.

#### **Rubens Corrado: Villa Giannina 1907**

**Riferimenti stilistici:** chiaramente liberty nelle vetrate e nei fregi floreali delle finestre. Cornici e cancelli a motivi floreali, grande vetrata con disegni leggeri.

**Descrizione architettura:** Villa Giannina si sviluppa per un'altezza di 7,5 m, con due ingressi separati: uno al piano terra e l'altro al primo piano. L'edificio consta di tre piani: il secondo piano si estende solo una parte dell'edificio realizzando una torretta a terrazza.

**Elementi decorativi esterni:** La torretta con balaustra a motivi geometrico-floreali in cemento; fregi vegetali a foglia di quercia in stile liberty decorano le cornici di tutte le finestre dell'edificio; quelle del primo e secondo piano presentano delle piccole ringhiere in ferro battuto con motivi a volute. Altro elemento tipicamente liberty sono le vetrate policrome ad intelaiatura saldata. La cornice del sottotetto è profilata da una modanatura in pietra. Infine i due ingressi sono recintati da due cancelli in ferro battuto a motivi vegetali. La finestra murata in prossimità dell'angolo orientale appartenente al prospetto settentrionale al primo piano presenta un curioso trompe-l'oeil affrescato con una bambina affacciata da dietro lo scuro con un orsacchiotto di pezza fra le braccia.

**Notizie storiche:** L'edificio non ha subito modifiche nel corso del tempo.

#### **Alberto Amadori: Villa Erinna (villa Lucina, villa Bombardella, villa Norsa) 1909**

**Riferimenti stilistici:** Art Déco. Il progettista scelse di ispirarsi per il ricco apparato decorativo a repertori tardo rinascimentali, manieristici e barocchi, accostati con esuberanza e fantasia. Caratteristiche figure sottogronda, la torretta e la lanterna in ferro battuto.

**Descrizione architettura:** in stile *art déco* presenta una pianta quadrangolare. Si sviluppa su tre piani per 9 m di altezza. Nel prospetto che si affaccia su via Mocenigo svetta una torretta laterale a pianta quadrangolare. Esternamente sono presenti tre scale: la principale angolare rettilinea con gradini appoggiati in graniglia di cemento, ed altre due scale di servizio, l'una nell'angolo est e l'altra sul prospetto nord-ovest.

**Elementi decorativi esterni:** L'edificio presenta nella zona del sottotetto delle mensole con motivi zoomorfi. Su tutti i prospetti alcune lesene in malta cementizia coronate da capitelli ionici e corinzi. Sul prospetto in via Mocenigo porte e finestre architravate presentano decorazioni a motivi vegetali; al secondo piano sulla bifora architravata sormontata da una lunetta cieca in stile baroccheggianti è presente un'iscrizione entro uno scudo gentilizio recante la data di realizzazione della villa: 1909. Sullo stesso prospetto, in posizione angolare, vi è un lampione in ferro battuto e vetro terminante a bocciole. Le balaustre dei balconcini sono decorate da piccole colonne. L'ingresso è delimitato da due colonne sulle quali sono poggiate due statue: a destra una figura maschile, a sinistra una figura femminile.

#### **Max Ongaro: Villa Gemma (Villino Flena) 1905**

**Riferimenti stilistici:** Villa Gemma è uno dei più bei esempi del liberty del Lido nei particolari effetti cromatici, preziosa per i ferri battuti, la fasce e le cornici di maiolica.

Progettata nel 1905 dall'arch. Max Ongaro per una facoltosa committente: la signora Gemma Marforio Baucis Chiocon. La villa è in stile eclettico, con citazioni rinascimentali e romaniche, di ascendenza non specificamente veneziana e rappresenta uno dei più tipici esempi di architettura liberty al Lido. La costruzione è arricchita da una veste decorativa vivace e fantasiosa fatta di pitture e fregi murali, soprattutto nel sottotetto, dipinto con una fascia di foglie marroni oggi in parte rovinata. Le maioliche colorate creano gradevoli effetti madreperlato, con motivi ad arance e limoni su sfondo giallo chiaro, motivo ripreso in altre decorazioni di ville lidensi; altri sui toni del bronzo e del turchese che risaltano sul cotto della muratura. Gli elementi in bianco nel giardino sono una superfetazione recente. Anche qui troviamo l'impiego generoso del ferro artigianalmente battuto di Bellotto, nel cancello d'ingresso e nelle inferriate dei balconi; ovunque si ripete il tema del bouquet di rose trattenute da un nastro, effetto decorativo prediletto dal liberty floreale.

#### **Nicolò Piamonte (attribuita): Villa Annamaria (Villa Levi-Morenos) 1920**

**Riferimenti stilistici:** Stile neogotico secondo i dettami del tardo eclettismo.

**Descrizione architettura:** L'edificio, a pianta quadrata con un corpo sporgente, si sviluppa su 2,5 piani per un'altezza complessiva di 7,5 m. Lo stato di conservazione dell'intero edificio è buono. Due scale esterne di accesso: una principale (su via Dandolo) di forma rettilinea spezzata che porta all'appartamento al primo piano, ed una secondaria (in via Spalato) rettilinea che permette l'accesso all'appartamento al terzo piano.

**Elementi decorativi esterni:** Archi gotici costituiscono il coronamento delle finestre del prospetto principale (via Dandolo). Al primo e al secondo piano gli archi in pietra delle finestre (bifore e monofore) sono trilobati. Le finestre al piano terra hanno archi ribassati. Su via Dandolo troviamo un intonaco color rosa decorato con diverse patere in pietra d'Istria a motivi zoomorfi, mentre su via Spalato l'intonaco ha color rosso. Su via Dandolo balaustrata del balcone al primo piano e della finestra con archetti a sesto acuto omogeneamente alle finestre sottostanti. Cancello dell'entrata principale in ferro battuto a motivi floreali.

#### **Nicolò Piamonte: Grande Albergo Ausonia Hungaria 1905**

**Descrizione architettura:** Villa di pianta irregolare in muratura continua, solai in legno e copertura a tetto semplice. All'edificio si accede tramite una signorile scalinata in cemento armato. Le condizioni conservative, del prospetto che dà in Gran Viale, sono abbastanza buone, ma alcuni pezzi del rivestimento in ceramica si sono staccati. Si sviluppa su diversi piani, seminterrato, piano terra, primo, secondo, terzo piano e sottotetto.

**Elementi decorativi esterni:** All'edificio si accede tramite una signorile scalinata in cemento armato. Il prospetto principale, presenta finestre ad arco a tutto sesto. Nel 1914 la facciata fu arricchita da una copertura in maiolica policroma, con fregi e motivi ornamentali a rilievo, dove sono raffigurati putti e figure allegoriche femminili di grandi dimensioni, con vasi e ceste di fiori. La terrazza vicino al giardino ha una copertura in ferro con decorazioni liberty e lampioncini in ferro battuto e vetro.

**Elementi decorativi interni:** Molta mobilia, lampadari, pavimenti, quadri, foto alle pareti, l'allestimento delle stanze sono d'epoca. Il salone principale è adibito a sala da pranzo e presenta decorazioni a stucco in rilievo, con motivi geometrici e floreali. Nei dipinti a soffitto della sala da tè o da lettura si distinguono delle figure allegoriche in uno sfondo paesaggistico. Le camere da letto sono state arredate da Eugenio Quarti cui faceva capo in quegli anni la produzione più qualificata del liberty italiano.

#### **Ambrogio Narduzzi: Villa Eva (Villa Zaglia) 1911**

**Riferimenti stilistici:** Architettura liberty con elementi classici-rinascimentali.

**Descrizione architettura:** La villa possiede due entrate; quella principale si trova su Gran Viale al civico 49, la secondaria su via Negroponte. L'edificio con pianta rettangolare, è in muratura continua e presenta solai in legno con copertura piana.

**Elementi decorativi esterni:** L'edificio mostra un'impostazione planimetrica tripartita. Le finestre (monofore, bifore e trifore) e il portone d'entrata sono ad arco a tutto sesto. La parte sporgente della villa si caratterizza per un timpano triangolare al terzo piano. La scala di accesso delimitata da una ringhiera decorata da medaglioni scolpiti a motivi floreali. Mensole di sostegno dei balconi e del sottotetto (interrotte da finestre circolari) con decorazione a motivi vegetali-floreali. La stessa decorazione si ritrova sulla balaustra del balcone al secondo piano. Sotto il porticato a lato del portone d'entrata notare le lunette degli archi in mosaico con raffigurazioni allegoriche. Lungo i prospetti sono collocati stemmi e decorazioni a rilievo in pietra bianca.

**Notizie storiche:** Inizialmente la villa si chiamava "Villa Zaglia" dal cognome del committente, più tardi si chiamò "Villa Eva", dal nome della signora Zaglia. In origine la villa possedeva un ampio giardino che la circondava, con fontana e recinzione in ferro battuto. Oggi si trova seminascosta da nuovi edifici.

<p><b>Giovanni Sardi: Villa Fanna (Villa Chiara) 1902</b></p> <p><b>Descrizione architettura:</b> grande edificio classicheggiante, caratterizzato da una trifora con mascheroni, timpano e raffinati elementi decorativi come la fascia del marcapiano, lungo tutti i prospetti, a motivi floreali in terracotta, le mensole del sottotetto ed i balconi in ferro battuto; lo si può meglio apprezzare dal marciapiede opposto del viale, da cui si colgono sia l'insieme che alcuni particolari un po' nascosti. La villa attualmente ospita appartamenti e negozi al piano terra.</p>
<p><b>Giovanni Sardi: Villino Fanna (Villa Mattutina) 1910</b></p> <p><b>Riferimenti stilistici:</b> Eclettismo con elementi neorinascimentali.</p> <p><b>Descrizione architettura:</b> Il villino a pianta e forma regolare, è costituito da tre piani (più seminterrato). L'edificio è rivestito fino al solaio del primo piano con pietra d'Istria, intonacato poi fino al tetto. Lo stato di conservazione dell'intero edificio nel complesso è buono. L'area di pertinenza comprende un giardino.</p> <p><b>Elementi decorativi esterni:</b> Al piano terra, una serie di porte finestre - con cornice dell'arco a tutto sesto con modanature - si affaccia sul giardino suggerendo "l'idea di un porticato". Al primo piano le finestre sono sia monofore con la stessa cornice dell'arco, sia arricchite da ulteriori decorazioni: monofore con balcone con balaustrata in pietra e trifore con mascherone sulla chiave di volta dell'arco.</p>
<p><b>Giovanni Sardi: Villa Lisa (Villa Pasqualin) 1912</b></p> <p><b>Riferimenti stilistici:</b> Architettura eclettica con elementi classicheggianti.</p> <p><b>Descrizione architettura:</b> La villa attualmente ospita 3 appartamenti. L'edificio, a pianta e forma irregolare, è costituito da 3,5 piani. Il primo piano è in mattoni a vista mentre il piano terra è coperto da intonaco color giallo. Vi sono due scale esterne: una principale d'accesso rettilinea ed una secondaria rettilinea. L'area di pertinenza è adibita a giardino.</p> <p><b>Elementi decorativi esterni:</b> Il prospetto principale è caratterizzato da una serie di balconi (piano terra) con parapetto in ferro battuto. Tale prospetto è suddiviso secondo uno schema tripartito. Il piano nobile presenta una trifora con archi a tutto sesto sorretti da colonnine con capitello di ordine corinzio (questa finestra corrisponde al salone centrale), l'intradosso di tali archi presenta una decorazione simile a quella che caratterizza l'arco a trifoglio. Lo schema decorativo della trifora si ripete nelle monofore laterali. Tutte le finestre del piano nobile si affacciano su balconi con balaustrata classicheggiante, i cui pilastri strozzati sul collo si espandono subito sul corpo per poi restringersi in prossimità di pieducci e capitelli. La lunetta del portale d'ingresso è in ferro battuto con decorazioni liberty, mentre i battenti sono a motivi figurati (teste di leone) in bronzo. Lungo i prospetti sono presenti: un bassorilievo rappresentante una Madonna con bambino in marmo; varie iscrizioni e stemmi in pietra (compresa iscrizione su pietra scolpita recante la data di edificazione dell'edificio ed il nome dell'architetto).</p>
<p><b>Dario Maffei: Villino Maffei 1921</b></p> <p><b>Riferimenti stilistici:</b> Elementi gotico-arabeggianti e bizantini.</p> <p><b>Descrizione architettura:</b> Il villino plurifamiliare con pianta ad "L", si sviluppa su 3 piani. Il tetto è a padiglione con coppi in laterizio il cui sporto è sorretto da mensole in legno, le pareti esterne sono realizzate in parte con laterizi a vista, in parte da pareti intonacate di color rosa salmone. L'ingresso è accessibile grazie ad una scala laterale rettilinea con gradini appoggiati.</p> <p><b>Elementi decorativi esterni:</b> L'ingresso dell'edificio, rialzato ed accessibile grazie ad una scala esterna presenta due porte con archi acuti che poggiano su capitelli; l'arco della porta frontale è sormontato da una cornice rettangolare. L'ingresso è collocato entro una loggia architravata e sorretta da due paraste ed una colonna sormontata da un capitello, che a loro volta sorreggono il terrazzino al primo piano con parapetto a colonnine. Le facciate sono caratterizzate dall'alternarsi di monofore e bifore, ad arco inflesso semplice o trilobato, sormontate o meno da cornici rettangolari con sfondo intonacato di colore rosa, oblò e piccole finestre rettangolari, balconcini sorretti da mensole e delimitati da balaustre a colonnine. Le patere e le formelle che ornano le pareti esterne della villa evocano elementi medievali.</p>
<p><b>Ambrogio Narduzzi: Villa Krebsler Beltrami (Villa Ida) 1911</b></p> <p><b>Riferimenti stilistici:</b> Elementi veneto-bizantini, ma anche gotici e romanici. È una tra le ville più originali del liberty lidense. I bellissimi disegni del 1911 e le tavole del Sicher del 1913 mostrano il quadro architettonico originale, con l'immane torretta, la bifora ad angolo, capitelli, cornici di finestre e patere.</p> <p><b>Descrizione architettura:</b> Sono presenti quattro scale (due esterne e due interne), solai lignei e tetto a padiglione. La villa denota alcuni punti di contatto con esperienze nordiche rilevabili nel gusto per la pluralità dei piani, dei volumi degli spioventi di copertura e del loro incastro geometrico.</p>

**Elementi decorativi esterni:** Al piano terra sono presenti finestre ad arco ribassato. L'arco è decorato da mattonelle di laterizio e da piccole tessere a motivi geometrici in ceramica, che ne seguono l'andatura. Sono presenti trifore e bifore con raccordo a pilastrini nelle aperture, e monofore, ed anche diverse porte d'entrata. Al primo piano le finestre sono ad arco a tutto sesto, presentano le stesse caratteristiche decorative del piano terra, ma nel raccordo delle aperture mostrano colonnine con capitello bizantino. Quattro mensole in pietra d'Istria con modanature sostengono un pogggiolo in ferro battuto. Al secondo piano le finestre sono sia ad arco, sia architravate. L'aspetto dell'edificio è caratterizzato da alcuni elementi particolari, quali l'accentuata asimmetria e gli archi ribassati del piano terra. Una sopraelevazione posteriore ha cancellato questa singolarità facendo guadagnare spazi ma facendo perdere l'unicità delle linee: la torretta belvedere è chiusa, qualche camino manca, la recinzione in legno non c'è più, le ringhiere dei balconcini sono diverse e il portone laterale della facciata è moderno.

#### **Rubens Corrado: Villa Quarti (Villa Bianca, Villa Curletti) 1909**

**Riferimenti stilistici:** gotico fiorito veneziano, tardo quattrocentesco, senza concezioni moderniste.

**Descrizione edificio:** Collocata in una zona in rapporto diretto con l'orizzonte veneziano, ripropone i motivi caratteristici del gotico fiorito tardo quattrocentesco come le trifore, le quadrifore, o i motivi a ruota nei parapetti dei pogggioli. Risultano evidenti i richiami alle forme dell'architettura veneziana. L'edificio acquista fascino grazie all'inserimento nella struttura muraria e nella recinzione di frammenti marmorei (patere) di recupero o falsi antichi in pietra artificiale. Villa Bianca (è scritto a mosaico sul pilastro del cancello d'angolo) fu costruita nel 1909-10 da Rubens Corrado, il più attivo dei progettisti del Lido in quegli anni, (l'unico di cui Sicher presenta quattro ville). In villa Bianca il gotico impera, nelle varie forme di finestre, balconi, archi dei portoni, patere, formelle, capitelli e camini.

**Descrizione architettura:** La villa ha pianta di forma irregolare. Oltre ad un seminterrato, sono presenti due scale esterne: una d'accesso, con gradini appoggiati, ed una di servizio.

**Elementi decorativi esterni:** Il muro di recinzione presenta patere e formelle a motivi figurati; in esso si apre un cancello in ferro battuto a motivi geometrico-floreali. Nel prospetto principale è presente una balaustra a motivi geometrico-floreali in marmo. Tutte le facciate mostrano riquadrature in marmo nelle monofore; trifore e quadrifore trilobate a raccordo a colonna con capitello corinzio nelle aperture arricchiscono le facciate conferendo leggerezza e armonia. I capitelli riprendono il gusto gotico dell'intaglio, che si apprezza anche nei pogggioli marmorei con motivo a ruota. Nella facciata elementi decorativi nel coronamento del portale d'ingresso con fondo a tessere di mosaico color oro.

La schiera è continuata con **Villa Igea** di Nicolò Piamonte, del 1912, che spicca per il cromatismo del cotto alternato a decori neogotici bianchi, e **Villa Boiti**, del 1911, con decori in gotico fiorito su fondo giallo.

#### **Attilio Perez: Villa Perez (Villa Angelina, Villa Manzoni) 1914**

**Riferimenti stilistici:** Eclettico

Edificio realmente particolare, soprattutto nella parte fronte laguna che deve adattarsi alla conformazione ad angolo acuto del terreno; risulta così una facciata principale stretta, ma articolatissima dove nel poco spazio il progettista raccoglie i disegni a tutto sesto e a cuspide delle bifore sovrapposte e coronate da un parapetto a guglie gotiche, mentre la parte destra tondeggiante ospita due serie di trifore sormontate da due finestre semplici, forse per non appesantire l'insieme, già arricchito da vetri a piombo, ringhiere elegantissime, il cui disegno si ripete nelle cancellate, gigli in ferro, archetti in cotto a punta di diamante, capitelli e patere. Sono spariti gli affreschi con putti danzanti della fascia sottogronda, evidenti nella foto storica. Nel fronte anteriore le finestre in tutti i piani sono ad arco a tutto sesto. L'avancorpo semicircolare presenta al primo piano finestre a trifora ad arco (con raccordo a pilastrini nelle aperture), l'arco è a mattonelle di laterizio disposte a raggiera. Al secondo piano, si ripete la trifora ad arco, ma sono anche presenti i capitelli, nei raccordi a pilastrini delle aperture. Inoltre la decorazione dell'arco è costituita da un elemento decorativo a mattonelle di laterizio disposte a raggiera, incorniciato da una doppia modanatura a listello. La trifora ha in comune un balcone con parapetto in ferro battuto sorretto da mensola in pietra. Il terzo piano presenta due finestre architravate con decorazione a lunetta soprastante. Lateralmente alla facciata semicircolare si sviluppa in verticale un'altra porzione dell'edificio, che presenta al primo piano due finestre architravate con apertura a lunetta soprastante, al secondo due finestre con vertice triangolare, mentre sulla sommità nel lato sud orientale è ricavata una torretta con decorazioni a dentelli in cotto. Completa la decorazione dei vari prospetti la presenza di patere, barbacani incisi, gigli in ferro.